



Un matrimonio per ora senza nome tra Cassa Rurale e Cassa Adamello

La banca avrà 42 sportelli
160 milioni di patrimonio
2 miliardi di raccolta
e la forza di 17mila soci

La fusione

Ubaldo Vallini

BRESCIA. Ancora non ha un nome la nuova Cassa Rurale nata nei giorni scorsi nella sede della Comunità delle Giudicarie, a Tione di Trento.

Si sa però che è il frutto di un accordo storico che a partire dal primo luglio 2020 porterà sotto lo stesso tetto le Rurali Giudicarie Valsabbia Paganella e Adamello (quest'ultima fresca fusione fra le tre Adamello-Brenta, Val Rendena e Pinzolo, presente con due filiali nel Bresciano: Gavarado e Salò). Solo due anni

fa, erano sei le Rurali che popolavano il territorio che va

dalla Valle Sabbia a Madonna di Campiglio e da Tione, attraverso Ponte Arche e l'altopiano della Paganella, fino a Mezzolobardo. E le fusioni parevano impossibili.

I numeri. Dal primo luglio del prossimo anno, così è stabilito nel cronoprogramma, anche dal punto di vista operativo ce ne sarà una sola: una banca con 160 milioni di patrimonio; oltre due miliardi di euro di raccolta; 1,13 miliardi di prestiti; 42 sportelli; la forza di quasi 17mila soci; più di 55 mila clienti e 252 dipendenti.

La firma. A siglare l'intesa c'erano i due presidenti Fabrizia Caola e Andrea Armanini,

con loro i due direttori generali Marco Mariotti e Davide Donati.

«Sia chiaro, ci mettiamo insieme nel momento in cui stiamo meglio, perché intendiamo recuperare competitività più che mirare al risparmio.

Ne è prova il fatto che nell'ultimo mese le due Casse hanno assunto otto giovani. Si tratta di un progetto che vuole anticipare e non subire il fenomeno delle fusioni, che

presto crediamo verrà imposto dal gruppo di cui facciamo parte, cioè Cassa Centrale Banca» hanno detto Mariotti e Donati.

Organizzazione, quindi, ma anche mutualità: «Insieme intendiamo rafforzare il modello Cassa attenta al territorio, alle sue peculiarità e alle prospettive, con lungimiranza - ha detto Fabrizia Caola -, come del resto è tradizione delle nostre Rurali».

Sulla stessa linea anche Andrea Armanini: «Ci riusciremo sono se saremo capaci di trasferire in una dimensione più ampia rispetto a quella che siamo soliti gestire la capacità di presidiare il terri-

torio, di offrire opportunità ai giovani, di lavorare per la crescita delle imprese e delle associazioni».

Tre aree operative. Per la nuova Cassa si prefigurano tre realtà, singolarmente omogenee, ciascuna con la propria peculiarità: la Comunità della Paganella, quella più estesa delle Giudicarie (Esteriori, Rendena, Busa di Tione e Valle del Chiese) e quella valsabbina più votata al comparto manifatturiero.

Se per estensione territoriale la parte trentina la fa da padrone e le due Casse insieme operano quasi in regime di monopolio, in Valle Sabbia ri-

siedono più persone, quindi ci sono di gran lunga maggiori prospettive di espansione.

Nel Bresciano la nuova Cassa sarà presto operativa negli sportelli di Gavardo, Salò (ex Cassa Adamello), Villanuova, Vobarno, Sabbio Chiese, Agnosine, Odolo Preseglie, Vestone, Lavenone, Treviso Bresciano (tesoreria), Bagolino e Ponte Caffaro (ex della Rurale

Giudicarie Valsabbia Paganella).

Le due Casse terranno in vita l'esperienza positiva del «Gol» (acronimo di Gruppi operativi locali) composti in totale da 54 persone, con l'obiettivo di fare da tramite tra banca e territorio. //



La stretta di mano. I presidenti Fabrizia Caola e Andrea Armanini